



LA CONSULTA BOCCIA IL CARCERE OBBLIGATORIO PER GLI OMICIDI. MANTOVANO: «ANCORA DUBBI SULLA NECESSITÀ DELLA RIFORMA?»

È di nuovo scontro tra il governo e la Corte costituzionale. Il casus belli è stato, di nuovo, una sentenza che boccia parte del pacchetto sicurezza. In particolare, la Consulta ha dichiarato illegittimo l'obbligo della custodia cautelare in carcere per il reato di omicidio volontario, anche quando sussistono «gravi indizi di colpevolezza». In sostanza, secondo il Parlamento, chi commette un omicidio deve stare in carcere e solo lì. Secondo la Consulta, invece, il giudice dovrà considerare anche le misure alternative, come i domiciliari. Già lo scorso anno la Consulta aveva emesso una sentenza identica per quanto riguardava i procedimenti per violenza sessuale, anche su minorenni, e prostituzione minorile. Una manciata di settimane fa, poi, lo stop era stato imposto ai poteri speciali per i sindaci. «Sono fran-

rantire – ha concluso il governatore del Veneto – il rispetto dei diritti dei singoli, ma ciò non può avvenire a scapito della volontà popolare».

(al. mar.)

camente allibito per la decisione di oggi della Corte Costituzionale», ha detto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, rivendicando la bontà della norma sulla detenzione in carcere. «Mi sembrava e mi sembra – ha spiegato – una misura efficace, perché chi commette un delitto così grave non merita i benefici. La decisione della Consulta è un grandissimo errore, che mina le misure che abbiamo preso a tutela della sicurezza dei cittadini».

Ma la sentenza riapre anche un altro vecchio problema: quello del rapporto tra poteri dello Stato e dei limiti delle loro competenze. «Se vi erano ancora dubbi sulla necessità di una riforma della giustizia e della Consulta questa sentenza li fuga completamente», ha sottolineato il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, ricordando che «la Corte Costituzionale è chiamata a verificare la compatibilità con la legge fondamentale della Repubblica delle scelte legislative ordinarie del Parlamento. Non le compete, invece, esercitare quella discrezionalità che rinvia all'opzione politica del legislatore». La Lega, dal canto suo, ha «semplificato» parlando di una Consulta che non rispetta la volontà dei cittadini. «Nel rispetto dovuto all'autonomia della Consulta – ha detto Luca Zaia – non va negato che esiste una percezione di insicurezza da parte dei cittadini alla quale lo Stato nel suo insieme, e con tutte le sue forze, deve rispondere. Dobbiamo ga-

